

# SANTUARIO Maria Immacolata

NEVEGAL · BELLUNO

ANNO XXII  
nr. 1 • maggio 2014

## Vent'anni dopo

**S**ono trascorsi vent'anni dal giorno in cui, con grande concorso di popolo, di sacerdoti e di vescovi concelebrenti, Mons. Alessandro Plotti, arcivescovo di Pisa e presidente nazionale dell'Unitalsi inaugurava solennemente con la benedizione e la celebrazione eucaristica il nostro Santuario. Vedremo nei prossimi mesi di programmare qualche cosa per ricordare in maniera degna questo anniversario. In questo numero vogliamo proporre alcune

riflessioni.

\*\*\*\*\*

In questi vent'anni il Santuario è diventato un luogo caro a tanta gente che ha trovato qui il cuore della sua vita spirituale. Nei primi tempi, almeno stando alle cronache del Bollettino del Santuario, erano numerosissimi i pellegrinaggi che giungevano quassù. Intensa anche l'attività spirituale promossa e portata avanti dal rettore Mons. Angelo Bellenzier e dal diacono Francesco D'Alfonso, coadiuvati dalla

presenza discreta ed operosa delle suore "Serve del S. Cuore di Gesù e dei poveri".

"Trecentoventi pellegrinaggi in quattordici mesi", titolava il Bollettino del Santuario nell'ottobre del 1995. Fervevano allora tante iniziative, anche con un certo numero di volontari, volte in gran parte al completamento del Santuario ed alla costruzione del nuovo campanile.

\*\*\*\*\*

Da allora sono cambiate tante cose. I pellegrinaggi sono vistosamente diminu-

iti, complice anche la crisi economica che stiamo vivendo. Il Santuario, che pure si fregia del titolo di "santuario diocesano", non è molto "usato" e sentito come tale dal centro e dalle parrocchie della nostra Diocesi; non ci sono più molte iniziative spirituali, al di là delle Messe festive, proprio per l'assenza di partecipanti. È molto diminuita anche la presenza di penitenti per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione: non c'è molto da confessare neanche quando arriva qualche pellegrinaggio.

Saranno tutti senza peccato o si saranno tutti confessati prima di partire? Così i due sacerdoti e le suore addetti al Santuario si trovano qui, per diversi mesi all'anno a custodire le mura ed il silenzio.

\*\*\*\*\*

Dopo vent'anni, e con tanti gravosi lavori cui mettere mano, c'è da chiedersi:

» continua a pag. 2



Mons. Plotti (al centro) con i vescovi concelebrenti

» continua da pag. 1

ci sarà e come sarà un futuro per il Santuario? Il Nevegal sta morendo da un punto di vista turistico: alberghi che chiudono, strutture che non funzionano; al di là di tanti costosi ed inutili progetti, non c'è alcuna realizzazione che renda appetibile una sosta quassù. Anche a livello diocesano sembra non esserci molto interesse per questo luogo. Molti turisti e amici del Nevegal da vecchia data stanno vendendo case e roulotte per fra fronte alla crisi economica o perché non hanno più alcun stimolo per un Colle che non riconoscono più.

Certamente il Santuario, con la cara immagine della Madonna, resterà per sempre un luogo di ristoro e di quiete spirituale. Per tutto il resto, anche per una così consistente presenza di personale religioso, bisognerà vedere su quali strade lo Spirito ci chiederà di muoverci e di camminare.

Ma un Santuario come il nostro è vivo e non museo o tomba solo se tutti ci impegniamo a tenerlo vivo, a frequentarlo, a sentirci tutti corresponsabili dei suoi problemi e partecipiamo delle sue attività.

E, se è vero che è la Madonna che ha voluto questo santuario quassù, sarà Lei che lo terrà in piedi, ne garantirà il futuro e ne renderà l'opera sempre più feconda.

### TESTIMONIANZE DI PROTAGONISTI

**Don Giuseppe Pierobon, animatore del Santuario:** "Nel 1994 si riprendono i lavori per compiere tutte le rifiniture, fornire l'arredamento necessario, come pure per la realizzazione



delle prime opere d'arte ad ornamento del Santuario.

Bellissime le celebrazioni nella Pasqua del '94 con la Chiesa quasi ultimata e la presenza del rettore del Santuario, don Angelo Bellenzier.

Ma l'avvenimento grande e indimenticabile resta la benedizione solenne della Chiesa eretta in Santuario il 30 luglio, con la concelebrazione di mons. Plotti, arcivescovo di Pisa e presidente dell'Unitalsi nazionale, del nostro vescovo Ducoli, di altri Vescovi, di molti sacerdoti e la partecipazione di una moltitudine di fedeli con tanti unitalsiani presenti".

**Don Angelo Bellenzier, primo rettore:** "Qui il mio servizio come sacerdote.

Il Papa Paolo VI ha definito i Santuari «Cliniche dell'anima». Il nuovo Santuario dovrà aspirare a divenire una simile clinica benefica, offrendo a quanti lo frequenteranno la possibilità e l'assistenza per incontrarsi col Signore nel Sacramento della Riconciliazione e nell'ascolto della Parola di Dio.

Il Santuario del Nevegal è ormai una grande realtà da valorizzare: potrà diventare un punto forte di riferimen-

to spirituale per la città di Belluno, per la Diocesi e per quanti vorranno qui incontrarsi con Maria SS.ma Immacolata".

**Don Ottonio Pierobon, arciprete di Castion:** "Il

Santuario, un grande dono. Il Santuario è un'opera che ben si inserisce nell'ambiente montano; un'opera che si impone per solennità e armonia; un'opera che invita alla quiete, alla riflessione, alla contemplazione. Lì ti senti piccolo, eppure importante. Lì ogni parola si spegne sulle labbra e la paziente voce del silenzio ti dice: «Finalmente sei arrivato! Vieni, è tutto per te!».

Quando ti fermi, in semplicità di cuore, senza presunzione, ti senti gorgogliare dentro qualcosa de L'Infinito di Leopardi: Sempre caro mi fu quest'ermo colle... Ma sedendo e mirando, interminati spazi al di là da quella, e sovrumani silenzi e profondissima quiete io nel pensiero mi fingo... e mi sovviene l'eterno...".

Quando ti senti stanco, frastornato, disilluso, disorientato, depresso, fai un salto fino lassù, immergiti in quest'atmosfera di pace e di speranza: sentirai una speciale corrente che parte da Cristo e dalla Madre Maria.

Capace di riordinare i tuoi pensieri e di infonderti la gioia di essere e la gioia di vivere.

Quando la famiglia soffre per incomprensioni, tensioni, insofferenze, sali fin lassù assieme a qualcuno dei tuoi e sosta ai piedi di Maria; percorri poi la corsia che ti porta a Gesù: qualche luce si accenderà per ritrovare la strada della riconciliazione e della pace.

Quando il cuore sta male, non bisogna perdere tempo. Occorre intervenire. E qui non c'è nessuna lista d'attesa. E questa è la tappa più benefica. Anzi, è il vero traguardo dell'intera realizzazione.

Ecco il grande dono che ci viene fatto: il Santuario della Beata Vergine sul Nevegal, autentica clinica dello spirito, a volte soffocato dalle fuggevoli preoccupazioni terrene. È lì che singolarmente o in gruppo si può sostare per sentire, nel silenzio, la voce dello spirito, per mettere a fuoco la nostra vita, spesso sfuocata, per crescere nella fede e nella fiducia in Dio, sull'esempio di Maria, per incontrare Gesù Cristo, unico Salvatore dell'uomo e ancora, almeno per molti, illustre sconosciuto!"

# Orizzonti Mariani



## Un cuore generoso e fedele

**C**'è una preghiera della nostra Liturgia che dice: *Donaci Signore un cuore generoso e fedele*. Salendo al Santuario o stando davanti ad una sua Immagine nelle nostre chiese può essere usata, con una piccola modifica, in riferimento alla Madre del Signore, così: *Maria dammi il tuo cuore generoso e fedele*.

Un cuore *generoso*. Il massimo della generosità la troviamo in Gesù che, come scrive il profeta Isaia, "ha offerto se stesso in sacrificio di riparazione", espìò infatti sulla croce le colpe dell'umanità, dopo essere stato messo alla prova, come noi, escluso il peccato. Così leggiamo nella Lettera agli Ebrei. E Gesù ha detto di se stesso di essere "venuto, non per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti". Ma una eroica generosità la troviamo in Maria, che seppe dire il suo sì all'Angelo dell'Annunciazione sfidando i rischi cui andava incontro nell'ambiente culturale dell'epoca e portò quel suo sì fino ai piedi della croce.

Allargando lo sguardo osserviamo il cuore generoso e fedele, fino all'eroismo dei fratelli e delle sorelle

che vivono la loro fedeltà al Vangelo in paesi ostili dove i discepoli di Cristo sono in minoranza, fatti oggetto di discriminazioni talora feroci in ambiente musulmano. E quanta generosità fedele in uomini e donne, sacerdoti e religiosi e religiose che si rendono disponibili a farsi missionari del Vangelo in culture diverse e spesso ostili, pronti se sarà necessario, a

parrocchia, nell'ambiente di lavoro, nella società. Ricordo un giovane di alcuni decenni fa, venne scelto come sindaco del paese dove ero parroco. Venne da me e mi disse: "Non ho nessuna voglia di primeggiare, solo un grande desiderio di servire il mio Comune: mi aiuti lei con i suoi consigli e la sua preghiera". Gli ricordai le parole di Gesù "Chi di voi è il primo

fedele lieta e forte. E non va dato per scontato che la possediamo davvero. Abbiamo bisogno di nutrirla con la preghiera, con l'ascolto della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa; vogliamo vivere non una fede tradizionale e passiva, ma motivata e convinta; una fede che, come ci sta dicendo Papa Francesco, non ci permetta di essere statue da museo, ma ci renda testimoni, gioiosi e credibili, del Signore, capaci di indicare alle tante persone che sono in ricerca, la presenza viva di Lui, unica speranza.

Albino Luciani da vescovo scriveva: *Il Signore non si secca affatto che noi insistiamo nel chiedere. Diciamogli: Signore devi aiutarmi perché devo dare il buon esempio, perché non voglio esigere dagli altri quello che io stesso non faccio, aiutami ad imitare te e tua Madre. Possiamo dirgli tutto questo ed altro ancora. Come battezzati - insisteva - abbiamo un diritto speciale di essere esauditi.*

La preghiera del futuro Papa Giovanni Paolo I la possiamo fare con l'identica fiducia a Maria e dirle: *Donami Maria il tuo cuore generoso e fedele*.

Mario Carlin



bere il calice del Signore. Questo cuore generoso lo potremo chiedere a Maria per ognuno di noi. Il Signore non ci domanda eroismi, ma una schietta disponibilità a servire per le responsabilità che abbiamo, in famiglia, in

sia il servo di tutti" e mi son detto: Ecco un uomo col cuore generoso!

E chiediamo un cuore *fedele*, desideriamo di essere uomini e donne coerenti a tutto campo e di avere una

# Nostra Signora della premura

**M**aria è colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune fasce e una montagna di tenerezza, è la piccola serva del Padre che trasalisce di gioia nella lode, è l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita. È colei che ha il cuore trafitto dalla spada e comprende tutte le pene. Come madre di tutti è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto, finché non germogli la giustizia. È la missionaria che ci accompagna nella vita aprendo i cuori alla fede, con il suo affetto materno.

È nei santuari che riunisce attorno a sé i suoi figli per vederla e farsi vedere da lei: lì trovano la forza per sopportare le sofferenze e le stanchezze della vita. Come a San Juan Diego Maria offre loro la carezza della sua consolazione materna e dice loro: "Non si turbi il tuo cuore, non sono qua io che sono tua madre?".

Maria è la madre del Vangelo vivente, è la donna di fede che si è lasciata condurre dallo Spirito Santo verso un destino di servizio e di fecondità. Noi fissiamo lo sguardo su di lei, perché ci aiuti a portare a tutti il messaggio di salvezza e perché i nuovi discepoli diventino operosi evangelizzatori.

In questo pellegrinaggio di evangelizzazione non mancano le fasi di aridità, di nascondimento e di fatica, come quella che visse Maria negli anni di Nazaret, mentre Gesù cresceva. È in questo modo che ella, per molti anni, rimase nell'intimità con il mistero del suo Figlio e avanzava nel suo itinerario di fede.

Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa, perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere alla forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei

vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli, ma dei forti che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. Guardando a lei scopriamo che colei che lodava Dio perché "ha rovesciato i potenti dai troni" e "ha rimandato i ricchi a mani vuote" è la stessa che assicura calore domestico alla nostra ricerca di giustizia.

È anche colei che conserva premurosamente "tutte queste cose, meditandole nel suo cuore"; Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avveni-

menti, e anche in quelli che sembrano impercettibili. È contemplativa nel mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti. È la donna orante e lavoratrice di Nazaret, ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio "senza indugio" per aiutare gli altri.

Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione. Le chiediamo che, con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo.

È il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza "Io faccio nuove tutte le cose". Con Maria avanziamo fiduciosi verso questa promessa.

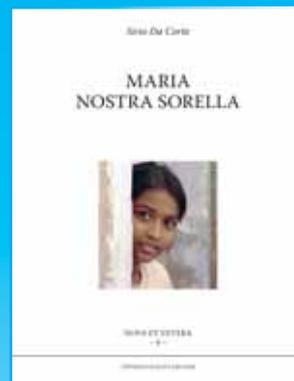
**Papa Francesco**

Con questa riflessione Papa Francesco chiude l'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium", ed è riflessione che illumina tutto il denso e bellissimo documento, mentre ci offre una motivazione forte per guardare ad un futuro di grazia per la Chiesa, per il mondo. Per ognuno di noi.

M.C.

## MARIA, NOSTRA SORELLA

*È il titolo di un libretto pubblicato in questi giorni sulla figura di Maria. L'autore, rettore del Santuario, ha cercato di pensare a Maria come ad una sorella, compagna di viaggio nel pellegrinaggio della vita e della fede. Troppe volte la vediamo di fronte a noi o collocata così in alto da considerarla "irraggiungibile" ed inimitabile mentre Maria ci è data come madre. E come e dove può essere una madre se non partecipe delle stesse gioie, speranze e sofferenze dei suoi figli? Di dimensioni tascabili, il libretto è corredato da alcuni disegni che con-*



*tribuiscono, nella loro semplicità, a far parlare meglio i testi.*

*"Maria, nostra sorella" si può trovare in Santuario e, comperandolo, si può aiutare il Santuario ad avere qualche soldino in più per procedere ai prossimi lavori di restauro del Santuario stesso.*

## LA GIOIA DEL VANGELO NELLA RELIGIOSITÀ POPOLARE

Riflessioni del rettore



Apostolato della preghiera di Vittorio Veneto

### UNA DOMANDA

In questi anni di sacerdozio, mi sono sempre posto una domanda, fra le tante che hanno sempre inquietato il mio servizio pastorale. Una domanda che si è acuita anche recentemente, dopo che ho accompagnato spiritualmente a Medjugorie un numeroso gruppo di pellegrini.

E la domanda è questa: "Perché le manifestazioni della pietà popolare (Rosari, pellegrinaggi, Messe di guarigione) vedono sempre moltissime persone presenti e partecipi mentre i nostri incontri biblici, le veglie di preghiera accuratamente preparate e teologicamente corrette sono quasi sempre trascurate dalla grande massa del popolo di Dio? Perché a Medjugorie sì e nella propria parrocchia no?".

### ALCUNE RISPOSTE

Una prima serie di risposte le ho trovate, cercando nella riflessione personale di approfondire questi fatti.

- La cultura e la pietà popolare nascono dal basso e non dall'alto. È l'uomo "figlio e padre della cultura in cui è immerso". E noi, preti ed operatori pastorali, spesso diamo alla gente delle proposte religiose che la gente non sente come creazione ed esigenza propria.

- Inoltre, la religiosità popolare affascina perché la fede viene espressa con tutta la persona, con l'uso abbondante di segni e valorizzando anche l'emotività, la corporeità e non solo la testa. Si tratta "di una vera spiritualità incarnata nella cultura dei semplici".

Anche la nostra fede, anche se abbiamo studiato teologia, è nata dalla pietà popolare: l'abbiamo imparata dalle preghiere recitate in famiglia e dall'esempio di vita cristiana, semplice ma vera, di tante persone con le quali siamo cresciuti, a partire dai nostri genitori. "Penso alla fede salda di quelle madri ai piedi del letto del figlio malato che si afferrano ad un

rosario anche se non sanno imbastire le frasi del Credo; o a tanta carica di speranza diffusa con una candela che si accende in un'umile dimora per chiedere aiuto a Maria o in quegli sguardi di amore profondo a Gesù Crocifisso." Così il Papa esalta la fede della gente semplice nella sua Esortazione apostolica.

- la fede popolare è "contagiosa": se uno rimane toccato da un pellegrinaggio, da una Messa particolarmente sentita, da un incontro di preghiera semplice ma coinvolgente diventa naturalmente "missionario" e dice a tutti quelli che incontra: "Vieni anche tu, perché è una bella esperienza".

È proprio attraverso questo contagio, da bocca ad orecchio, da cuore a cuore, che si spiegano i numerosi e frequentissimi pellegrinaggi a Medjugorie o in altri Santuari.

### IL PAPA E LA RELIGIOSITÀ POPOLARE

Papa Francesco, nel

suo ultimo documento su "La gioia del Vangelo" ha dedicato diversi paragrafi a sottolineare l'importanza e la necessità di rivalutare la religiosità popolare, guardata con sufficienza in questi anni da teologi di fama e considerata come forma "superstiziosa" della fede da cosiddetti intellettuali che pretendono di giudicare senza capire.

Ecco alcune parole del Papa: "La pietà popolare manifesta una sete di Dio che solo i semplici ed i poveri possono conoscere. Rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la propria fede... Le varie forme di religiosità popolare sono la manifestazione di una vita teologale animata dall'azione dello Spirito santo che è stato riversato nei nostri cuori... Per capire questa realtà bisogna avvicinarsi ad essa con lo sguardo del Buon Pastore che non cerca di giudicare ma di amare".

Così conclude il Papa i paragrafi riguardanti la religiosità popolare: "Nella pietà popolare, poiché

» continua a pag. 6



Folla di pellegrini a Medjugorie



Processione in onore della Madonna

» continua da pag. 5

è frutto del Vangelo inculturato, è sottesa una forza attivamente evangelizzatrice che non possiamo sottovalutare: sarebbe come disconoscere l'opera dello Spirito santo. Siamo chiamati, piuttosto, ad incoraggiarla e rafforzarla. Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci...".

## IL NOSTRO SANTUARIO

Ha sempre accolto volentieri tutti i gruppi che vivono e pregano secondo questa spiritualità di popolo. Vorremmo che fosse frequentato sempre di più e che venisse sentito come il luogo dove, sia privatamente che co-

munitariamente, ognuno può cercare un rapporto con il Signore e con Maria che meglio corrisponda alla sua sensibilità.

Da parte della comunità del Santuario verrà fatto tutto quanto è possibile, accogliendo anche tutti i suggerimenti che pellegrini e abituali frequentatori del Santuario ci vorranno dare perché, in un sano equilibrio che è sempre il segno distintivo di una pietà cristiana autentica, possano essere incoraggiate e rafforzate tutte le legittime forme della religiosità popolare. Perché siamo tutti convinti che Dio lo si incontra anche con la testa, ma lo si incontra più facilmente con il cuore!



Una celebrazione eucaristica a Medjugorje

## La rete da pesca

Il fiordo era immerso nella profonda tranquillità della notte artica. L'acqua sciabordava leggera sulla spiaggia. Avvolto dal profumato tepore della sua casa di legno, Hans il pescatore tesseva la rete della sua prossima stagione di pesca. Era solo nell'angolo del camino. La sua dolce sposa Ingrid riposava nel piccolo cimitero di fianco alla chiesa. Improvvisamente però risuonarono

ro della sua figlia carissima, Hans il pescatore imbarcò la sua rete da pesca nuova sul suo fidato vecchio battello. "Vieni con me, piccolo Eric, per la nostra prima uscita!". Pieno di gioia il ragazzino saltò a bordo. La barca scivolò nell'acqua. La rete affondò nelle onde verdazzurre. Eric batteva le mani vedendo i pesci argentati saltare e guizzare nella rete ben piena. "Una pesca fantastica! Aiuta-



fresche risate gioiose. La porta si aprì per lasciar passare la bionda Guendalina, la sua carissima figlia, che teneva per mano il fratellino Eric. "Guendalina, ora sei in vacanza. Vuoi prendere il mio posto a intrecciare la rete da pesca nuova mentre io vado a riparare la barca?". "Oh papà!".

Le ore passavano. Guendalina lavorava di buona lena, maglia dopo maglia, nodo dopo nodo. Ma i giorni si aggiungevano ai giorni. La corda era scabra. L'appretto per impermeabilizzarla ruvido, le mani facevano male. Le sue piccole amiche si sporgevano dalla porta: "Guendalina, vieni a giocare con noi!". E le maglie si allentavano sempre di più, i nodi erano sempre meno stretti, la corda sempre meno impermeabilizzata.

Arrivò la primavera. Il fiordo s'illuminò ai primi raggi del sole. La pesca riprese. Tutto fiero del lavo-

mi a tirare su la rete, figliolo!". Ed Eric tirava, tirava con tutte le sue forze. Ma vinto dal peso, pluf! piombò in acqua, proprio in mezzo alla rete. "Non è niente!", pensò papà Hans, issando velocemente la rete a bordo. "La mia rete è solida! E la mia Guendalina che l'ha tessuta con le sue mani: Eric verrà su con i pesci!". La rete uscì dall'acqua leggera. Ahimé, al fondo aveva solo un grande squarcio... I nodi stretti male si erano allentati. Le maglie mal fissate si erano aperte. E il piccolo Eric riposava ormai in fondo al fiordo. "Ah, se avessi intrecciato ogni maglia con amore!", piangeva Guendalina.

\*\*\*

*È nel quotidiano che si tesse la rete dell'eternità. Ogni giorno è un nodo. Puoi non pensarci, ma il giorno della pesca arriverà e dipenderà anche da quello che avrai intrecciato quaggiù, oggi.*

## In questi mesi...

Diario dei pellegrinaggi e degli incontri  
nel periodo dal 17 novembre 2013 al 17 maggio 2014

**17 Novembre:** L'Azione Cattolica di **Mogliano** trascorre tutto il giorno in Santuario per un ritiro spirituale.

### DICEMBRE

**1 Dicembre:** Pellegrinaggio a piedi di un



Festa della Madonna di Lourdes in Santuario

gruppo di volontari della parrocchia di **Mussoi**. Nel pomeriggio si aggiungono altri, giunti con mezzi propri, per la S. Messa presieduta dal parroco, P. Lanfranco.

**29 Dicembre:** "**Natale in canto**". Un applauditissimo concerto in un Santuario pieno in ogni ordine di posti, organizzato dal gruppo Amici del Nevegal, con una novantina di cantanti della scuola di musica "A. Miari", diretti da Debora Piol.

**30 Dicembre:** Gruppo giovani di **Noventa di Piave**. Gruppetto di sacerdoti salesiani di **Mogliano**.

### GENNAIO

**19 Gennaio:** Gruppo di **Maser** (Tv).

**27 Gennaio:** Gruppo di **Brasiliani** dallo Stato di S. Caterina.

**11 Febbraio:** Festa della **Madonna di Lourdes** e

Giornata del Malato. Nel pomeriggio la Messa e la benedizione eucaristica, animata dall'Unitalsi diocesana.

### FEBBRAIO

**16 Febbraio:** Consiglio pastorale di **Sargnano**.

### MARZO

**13 Marzo:** Incontro **pre- ti giovani** della Diocesi, con celebrazione della S. Messa.

**16 Marzo:** Gruppo catechisti delle parrocchie di **Auronzo**.

**29 Marzo:** Parrocchia di **Salce**: Via Crucis e partecipazione alla S. Messa.

**30 Marzo:** il rettore celebra la S. Messa giubilare



I gruppi dell'Apostolato della preghiera della Diocesi di Vittorio Veneto.

per il 50.mo di sacerdozio, insieme con fratelli, amici e pellegrini.

### APRILE

**3 Aprile:** **Apostolato della preghiera Diocesi di Vittorio Veneto**. (6 pullman).

**6 Aprile:** Gruppo Giovani di **Zenson di Piave e Monastier** (Tv).

**9 Aprile:** Gruppo Anziani di **Zenson e Monastier**.

**13 Aprile:** Pomeriggio con i bambini ed i genitori della I Comunione di **Castellavazzo**.

**15 Aprile:** **Medici cattolici** partecipano alla

S. Messa e seguono una riflessione del Rettore.

**23 Aprile:** Ospiti della Casa di riposo di **Motta di Livenza** (Tv).

### MAGGIO

**4 Maggio:** Il Coro dei Santuari antoniani di **Camposampiero** anima la S. Messa delle 10.30.

**5 Maggio:** Gruppo anziani di **Bovolone** (Vr).

**6 Maggio:** Gruppo donne della parrocchia di **Corvara** (Bz).

**17 Maggio:** Parrocchia S. Maria Assunta di **Tesera** (Ve) per una intera giornata di ritiro spirituale.



Natale in canto con la scuola di musica Miari



Gruppo Anziani di Bovolone (Vr)



Una classe del Liceo Lollino si prepara al Natale in Santuario



Ministranti della parrocchia di Piombino Dese



Il Coro dei Santuari antoniani di Camposampiero



Gruppo anziani di Zenson e Monastier



Gruppo di donne della parrocchia di Corvara (Bz)

# Presenze in Santuario



Salesiani di Mogliano Veneto



Famiglie della parrocchia di Cristo Re (Pn)



Bambini della I Comunione di Castellavazzo con il parroco



Catechisti di Auronzo di Cadore



Cresimandi di Caviola



Pellegrini della parrocchia di Mussoi

# Il senso spirituale del Rosario

Il Rosario è una preghiera con un profondo senso di Cristo perché concentra in sé tutto il messaggio evangelico. Il Rosario si è sviluppato in Occidente come preghiera "meditativa" corrispondente alla "preghiera di Gesù" diffusa tra i cristiani d'Oriente. Per sua natura, la recita del Rosario esige che il ritmo sia lento e che si prenda tempo per poter meditare i misteri della vita del Signore.

## Diventare discepoli di Gesù

Secondo la tradizione, Maria viveva con gli occhi fissi su Gesù e ogni parola di Gesù diventava un tesoro per lei: *"Ella custodiva tutti questi avvenimenti, meditando nel suo cuore"* (Lc. 2,19). I misteri del Rosario sono questi "ricordi" degli avvenimenti, azioni e parole di suo Figlio. Quando una persona recita il Rosario, si mette accanto a Maria per guardare Gesù come Maria lo ha guardato. Non basta leggere il Vangelo, fare dei buoni propositi: con la meditazione e la con-

templazione dei misteri della vita di Cristo, noi possiamo comprendere in profondità il nostro Maestro, per divenire suoi discepoli. Nessuno al mondo conosce meglio Gesù di sua madre: di conseguenza ella può farci entrare in una profonda conoscenza dei suoi misteri. Camminare con Maria attraverso le scene del Rosario è come mettersi alla sua scuola per "leggere" Gesù, per penetrarne i segreti, per comprenderne il messaggio.

## Conformarsi a Cristo

Il Rosario, fondato sulla contemplazione del volto di Cristo in compagnia di Maria, ci fa entrare in modo naturale nella vita di Cristo e ci rende familiari con la sua presenza, perché nel Rosario la vita di Cristo e la vita di Maria sono strettamente uniti. Il Rosario ci trasporta nella casa di Maria a Nazareth ove Lei ha accompagnato la crescita umana di Gesù.

Più un'anima è consacrata a Maria più lo sarà a Gesù. *"Tra le devozioni mariane, la preghiera del Rosario è quella che consacra e conforma maggiormente un'anima a Cristo"* (S. Luigi Grignion de Monfort).

## Il rosario, riassunto del Vangelo

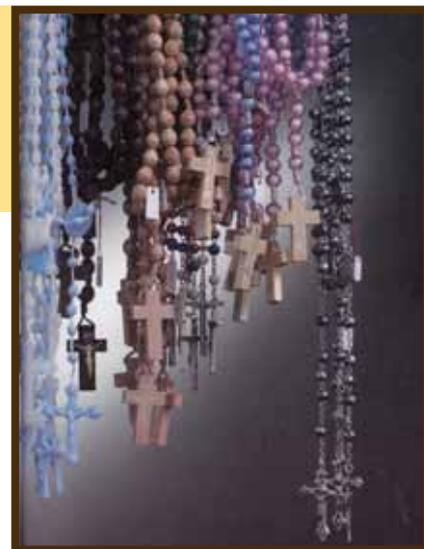
Paolo VI descriveva il Rosario come una *"preghiera evangelica centrata sui misteri dell'Incarnazione redentrice e che ha, dunque, un orientamento prettamente*

*cristologico"*. In effetti, con il suo elemento più caratteristico che è la ripetizione dell'Ave Maria, il Rosario diventa una lode incessante a Cristo. Perché si possa dire che il Rosario è il riassunto del Vangelo, il papa Giovanni Paolo II ha aggiunto nuovi misteri per orientare la meditazione dei fedeli verso alcuni altri momenti particolarmente significativi della vita pubblica di Cristo.

I **"Misteri della gioia"** costituiscono un primo ciclo in cui domina la gioia dell'annuncio dell'Incarnazione: *"Rallègrati, Maria!"*, le dice l'Angelo da parte del Signore. Tutta la storia della salvezza converge verso questo grande avvenimento storico.

Il messaggio speciale dei **"Misteri della luce"** è che Cristo è la luce del mondo, un aspetto che si nota particolarmente nella sua vita pubblica. Ogni mistero è rivelazione del Regno di Dio presente nella persona di Gesù.

Si vede in seguito come i **"Misteri del dolore"** hanno un grande spazio nei Vangeli. Diversi momenti della Passione sono stati scelti per essere contemplati nel Rosario: la flagellazione, la corona di spine, la salita al Calvario e la morte in croce che manifesta l'amore di Dio per l'uomo e, insieme, la dignità dell'uomo, visto che Dio muore per lui. Maria, ritta ai piedi della croce, vuole insegnarci a guardare la croce in faccia. Perché non è la morte che ha l'ultima parola: l'ultimo momento della nostra vita è, nello



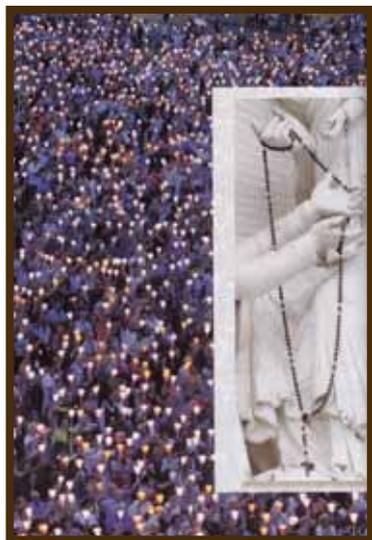
stesso tempo, il momento dell'incontro con le profondità dell'amore di Dio.

Quanto ai **"Misteri della gloria"**, ci invitano ad andare al di là della Passione per contemplare la gloria di Cristo nella Risurrezione e nell'Ascensione. Il cristiano scopre che possiede una vita nuova in Cristo e nella Chiesa. È in seno alla Chiesa che il cristiano si incammina con i fratelli di fede dentro la storia, ricolmo di fede e di speranza, verso la vita eterna ed il fine ultimo.

## Il Rosario preghiera dei poveri

La corona è lo strumento tradizionale per la recita del Rosario: è uno strumento molto semplice che ha bisogno di essere compreso bene per diventare un aiuto alla preghiera.

La successione delle "Ave Maria" è un metodo molto semplice per calmare le nostre agitazioni, il nostro turbamento interiore e farci ritornare alle sorgenti della nostra vita. Si potrebbe vedere la corona come una catena che ci lega a Dio: tutto parte da Lui, tutto tende a Lui nello Spirito.





Si dovrebbe iniziare il Rosario con il “Credo”, quasi a mettere la professione di fede come punto di partenza del nostro cammino di preghiera contemplativa. Con il “Padre nostro”, Gesù desidera farci entrare nell’intimità del Padre perché riusciamo a dire come Lui: “Abbà, Papà!”. Ogni decina si chiude con il “Gloria al Padre...”. È il Cristo, Figlio amato del Padre che ci conduce a Lui nel soffio dello Spirito santo.

Il rosario diventa la preghiera dei poveri, nutriti da questa regolare frequentazione con i misteri di Cristo. Forse allergici ai grandi trattati teologici, grazie al Rosario essi possono accostarsi rapidamente al cuore della vita cristiana.

#### **Preghiera per la pace e per la famiglia**

Certe circostanze storiche hanno contribuito a rafforzare l’importanza del Rosario, come la vittoria dei cristiani nella battaglia di Lepanto del 1571. Per questo nella data anniversaria della vittoria, il 7 ottobre, si celebra la festa della Madonna del Rosario. Questa festa ricorda con forza, anche oggi, che il Rosario è uno strumento efficace d’intercessione per ottenere

la pace.

Una famiglia che è unita nella preghiera rimane unita in tutte le circostanze. Tradizionalmente il Rosario è la preghiera che riunisce la famiglia. Ciascuno dei suoi membri, guardando a Cristo, riceve uno sguardo nuovo su se stesso e sugli altri e questo provoca un rinnovamento nei rapporti famigliari. Recitare il Rosario in famiglia significa introdurre nella vita quotidiana le immagini dei misteri di Cristo e riprodurre un po’ il clima della casa di Nazareth: si mette Gesù al centro, si condividono con lui gioie e sofferenze, si mettono nelle sue mani necessità e progetti.

#### **Il Rosario, un tesoro da riscoprire**

Una preghiera così facile e, nello stesso tempo, così ricca, merita di essere riscoperta. Occorre riscoprire nel Rosario la centralità di Cristo ed impegnarsi a vivere nella vita quotidiana la pedagogia di Maria: ella vuole insegnarci non solamente a seguire suo Figlio, ma a fare la sua volontà, anche nelle piccole cose, perché la nostra vita sia trasformata come l’acqua di Cana.

## ORARIO delle celebrazioni estive in santuario

### GIORNI FERIALI

Ore 17.30: Preghiera del S. Rosario

Ore 18: S. Messa

### VENERDÌ

Ore 17.30: Preghiera del S. Rosario

Ore 18: S. Messa

Ore 20.30: Adorazione Eucaristica. (Si conclude alle 21.30 con la preghiera liturgica della Compieta).

### SABATO

Ore 8.30: Preghiera del S. Rosario

Ore 9: S. Messa per gli ammalati ed i benefattori del Santuario

Ore 17.30: Celebrazione dei Vespri

Ore 18: Santa Messa festiva della Domenica.

### DOMENICA (E FESTE)

Ore 10.30: S. Messa festiva.

Ore 17: Preghiera del S. Rosario

Ore 17.30: Celebrazione dei Vespri

Ore 18: S. Messa festiva

*I Sacerdoti del Santuario sono a disposizione tutti i giorni per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione o per colloqui personali. Se i Sacerdoti non sono in Chiesa, si può suonare liberamente nell’abitazione o nella Direzione.*

### INDIRIZZI E RECAPITI:

- Per posta: Santuario Maria Immacolata – Via Nevegal 798 – 32100 BELLUNO
- Per telefono: 0437907060
- Per posta elettronica: [santuarionevegal@alice.it](mailto:santuarionevegal@alice.it).
- Sito Internet: [www.santuarionevegal.it](http://www.santuarionevegal.it). Cliccando sulla voce “Intenzioni di preghiera”, si possono inviare anche intenzioni di preghiera che verranno fatte proprie, nella preghiera, dalla comunità del Santuario.

In occasione del cinquantesimo di sacerdozio

## UN PRETE SI RACCONTA

*Cinquanta anni fa, il 4 aprile 1964, diventavo sacerdote nella chiesa del mio paese, per le mani di Mons. Albino Luciani, allora vescovo di Vittorio Veneto. Sul santino della prima Messa avevo riportato una frase di S. Paolo che diceva così: "Rendo grazie a Colui che mi ha dato forza, Cristo Gesù nostro Signore, perché mi ha stimato degno della sua fiducia, ponendomi nel ministero". Per l'immagine ricordo del cinquantesimo, assieme all'icona di Gesù risorto che fa risorgere Adamo ed Eva, ho scelto la frase di S. Bernardo: "Io quello che mi manca..."*

Tra queste due immagini e queste frasi è situata la storia dei miei cammini di conversione. Sì, perché anche un prete, come ogni cristiano, è chiamato a convertirsi.

Se è vero che anche la nostra storia è Storia santa, che ogni uomo è Parola di Dio per gli altri uomini, desidero raccontare a tutti le meraviglie che Dio ha operato in me e, senza il mio permesso, negli altri affinché anche chi avrà la bontà e la pazienza di leggere

queste righe possa unirsi a me nella lode a Dio che fa cose grandi nei suoi servi piccoli e indegni e possa aprirsi alla speranza: se ha fatto in me cose grandi, perché non credere che Lui voglia farle in ciascuno di noi? E chissà mai che qualche giovane che legga queste mie confidenze non senta il desiderio di prendere il mio posto!

*Una prima conversione:* dal "Tempio" all'Uomo", da prete a cristiano.

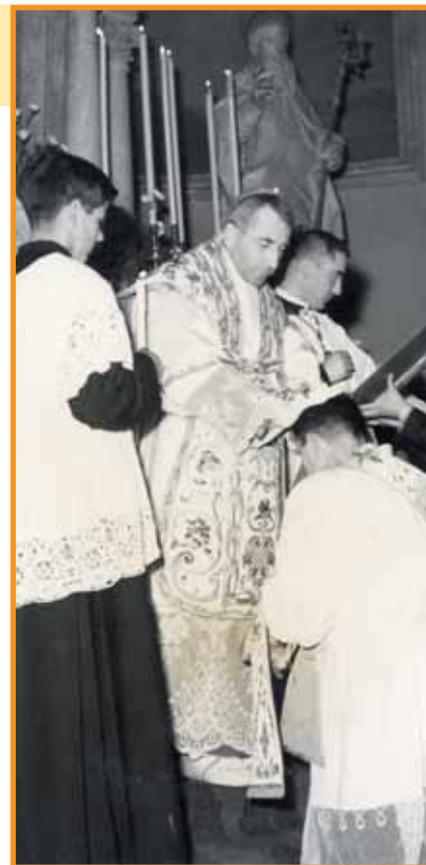
Da piccolo per me essere prete significava dire Messa. Ed anche nell'educazione in Seminario mi è stato detto che il prete deve essere "segregato" dagli altri per essere dedicato al culto del Signore. Un po' alla volta, per fortuna, l'orizzonte si è allargato al servizio pastorale, al ministero dell'ascolto e della consolazione, non più "segregatus a peccatoribus" ma in cammino con loro; una volta dicevo VOI; adesso dico NOI, come S. Agostino: "Per voi sono prete, con voi sono cristiano!". Non so se ho addosso, come vorrebbe

il Papa Francesco, l'odore delle pecore ma ho cercato di stare insieme al gregge, pecorella anch'io come gli altri al seguito dell'unico pastore.

S. Paolo, alla fine della sua vita dice di sé: "Ho conservato la fede", come il tesoro più prezioso, l'unico che conta veramente. Dopo tanti anni, in mezzo a tante vicende mi piacerebbe poter dire: "Signore, non so che cosa ho fatto in questi anni; sono rimasto un povero peccatore bisognoso, come gli altri, di essere salvato dalla tua grazia; ma ho conservato la fede". Diventare cristiano: questo è il compito primario di ogni battezzato, prete o laico che sia. Perché c'è il pericolo di essere funzionari del sacro senza avere la fede!

*Una seconda conversione:* dal "pieno" al "vuoto".

Nei primi anni di sacerdozio, credevo di essere io a convertire la gente: con la mia intelligenza, i miei studi, i miei giovani anni. Ma un po' alla volta mi sono accorto che non era così. Ho visto che tante volte le cose che avevo organizzato andavano a finire male mentre altre volte, magari quando avevo dato più spazio al Signore nella preghiera, ho visto meraviglie realizzarsi attraverso la mia povertà. Ed ho capito che il Signore non ha bisogno del mio "pieno", delle mie qualità ma può passare attraverso di me solo se sono come un tubo, vuoto, che lascia scorrere l'acqua senza frapporte ostacoli. "O meraviglia, che si pos-



sa donare ciò che per se stessi non si possiede, o dolce miracolo delle nostre mani vuote!", scriveva il francese Bernanos. Ed in questi anni il Signore mi ha svuotato, mi ha umiliato perché imparassi a diventare umile. Quando si è nulla, si è vuoto, attraverso di noi può passare solo la grazia di Dio, senza trovare ostacoli. Ho resistito tanto a questa spoliatura ma mi sono accorto che il Signore passa attraverso di me solo quando gli offro il vuoto che ho e che sono. Come nella storia che segue.

Un signore possedeva un bellissimo giardino, pieno di fiori e di piante di ogni specie. Tra tutte aveva una segreta predilezione per una rigogliosa pianta di bambù. Anche il bambù sapeva di questa predilezione... e ne era intimamente felice. Come sempre il signore passeggiava un giorno nel suo giardino,



Don Sirio con i fratelli al termine della Messa giubilare

ma quella volta avvicinandosi al suo caro bambù, aveva la faccia seria. Subito la pianta se n'avvide e fu scossa da un brivido.

«Caro bambù - disse il signore - ho bisogno di te!». Per il bambù sembrava venuto il giorno più bello della sua vita, perché il suo più grande desiderio era quello di compiacere il suo signore; e con tutto l'entusiasmo del suo cuore disse: «Eccomi, signore, sono pronto a tutto!».

«Ti devo sradicare, tagliare!» Il povero bambù non capì più nulla: «Tagliare, sradicare?». «Se non ti posso tagliare, non mi puoi essere utile!».

Dopo un lungo silenzio, l'albero disse: «Se non posso servire diversamente... allora tagliami!».

«Ma vedi, caro bambù - continuò il signore del giardino - non solo ti devo tagliare e sradicare; ti devo pure tagliare i rami e le foglie!». «No, signore - gridò il bambù - sai bene che la mia unica bellezza sono i rami e le foglie...; tagliami, ma ti prego lasciami almeno i rami e le foglie!». «Se non ti posso tagliare come voglio io, non mi puoi essere utile».

Nel bambù ci fu nuovamente lotta tra la sua natura, le sue aspirazioni e la fiducia e l'affetto che nutriva nei confronti del suo signore, e con un fil di voce disse: «Taglia pure i miei rami e le mie foglie...». «Caro bambù - proseguì ancora il signore - anche così non mi puoi essere utile; devo ancora dividerti in due e toglierti il cuore».

Per un attimo tutto il giardino trattenne il respiro; il povero bambù si sentì sconvolgere da «capo a piedi» ...ma poi su tutto prevalse la fede e l'amore che aveva per il suo signore e reclinato davanti a lui disse solo: «Tagliami... dividimi!». Così il signore del giardino, con mano sicura e sapiente, tagliò il bambù, tirò via i rami, strappò le foglie, lo divise in due parti e tolse il cuore... che tenne per sé! Poi con tanta delicatezza e tenerezza, lo prese tra le braccia e lo portò là, dove da una sorgente sgorgava acqua limpida e fresca. Là il signore posò il suo bambù, collegando un capo del tronco scavato alla sorgente, perché l'acqua passasse all'altro capo verso i campi aridi e assetati. La sorgente cantò un gioioso benve-

nuto e le scintillanti acque si riversarono limpide e fresche attraverso il corpo straziato del bambù verso il canale che correva lungo i campi.

Così, quello che una volta era solo una pianta di bambù divenne una benedizione. Quando era ancora nel giardino egli cresceva solo per se stesso, invece per mezzo della sua offerta, diventò un canale, che il Signore poteva usare per rendere il Suo Regno più fruttuoso.

*Una terza conversione:* dal giorno alla notte.

Quando ero più giovane mi sembrava che la fede fosse evidente, che fosse facile credere. Ma anche nella fede c'è stato un doloroso pellegrinaggio che dura ancora, un cammino da una fede "facile", sicura, ad una fede messa alla prova. Dio mette sempre alla prova i suoi, per vedere se lo seguono e lo amano per quello che Lui è o se lo seguono per i suoi doni. È ciò che è accaduto a tantissimi santi. Qui voglio ricordare quanto è accaduto a Madre Teresa che ci racconta, nei suoi diari spirituali: "Dicono che la pena eterna che soffrono le anime dell'inferno è la perdita di Dio. Nella mia anima io sperimento proprio questa terribile pena del danno, di Dio che non mi vuole, di Dio che non è Dio, di Dio che in realtà non esiste... Voglio vivere in questo mondo così lontano da Dio e che ha voltato le spalle alla luce di Gesù, per aiutare la gente, prendendo su di me qualcosa della loro sofferenza". E diceva: «Se la mia oscurità e separazione da Te ti danno una goccia

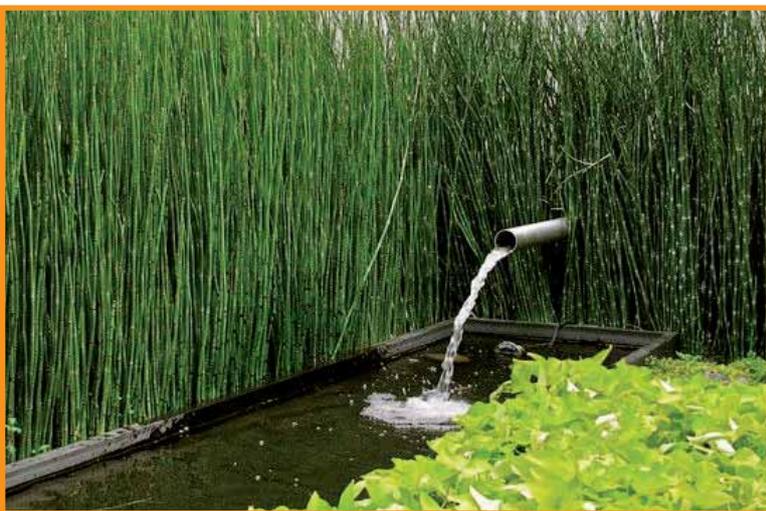


di consolazione, mio Gesù, fa di me ciò che vuoi". Ed il Signore l'ha tenuta nelle tenebre per cinquant'anni e lei, nelle tenebre, ha sempre "sorriso a Dio" ed al prossimo.

È la forma più dolorosa, ma forse più efficace, di stare seduti, senza disperare, alla tavola dei peccatori, degli atei per condividere le loro tenebre e contagiarli, in silenzio, con la nostra sofferta speranza.

Come si vede, anche la vita del prete "normale" conosce le stesse difficoltà di tutti gli altri nel cammino della fede. Anche lui ha bisogno della preghiera e del sostegno dei fratelli per non perdere la fede e per "rimanere all'inferno (della solitudine, della aridità, dello sconforto) senza disperare". Per questo anche i preti hanno bisogno di essere sostenuti nella preghiera e nella vicinanza affettuosa.

È questo regalo della preghiera, perché anch'io possa vivere e morire da cristiano, che umilmente chiedo a quanti avranno avuto la bontà e la pazienza di leggere queste righe fino in fondo.



Muro di bambù

## Impressioni di un viaggio

Nel mese di aprile sono stato a Medjugorie ad accompagnare, come animatore spirituale, un gruppo di pellegrini. Era un gruppo abbastanza numeroso (due pullman), formato in parte da persone di vari paesi della nostra provincia e in parte da gruppi provenienti dalla Val Badia.

Premetto che non è la prima volta che ci andavo. Ci sono stato da solo tanti anni fa, quando esisteva ancora la Jugoslavia, per partecipare ad un corso di esercizi spirituali per sacerdoti, tenuto da P. Slavko Barbaric,



sul Sacramento della Penitenza.

Ci sono tornato dopo tanti anni ed ho trovato un paese profondamente cambiato.

Non mi scandalizza per niente il fatto che Medjugorie sia diventato un fenomeno turistico e che si sia arricchito di tantissimi negozi di ogni genere. È normale, e non dovrebbe scandalizzare nessuno se non gli ipocriti, che un paese, scavarantato all'improvviso al centro dell'interesse mondiale, debba dare a folle di pellegrini quei servizi fondamentali che i pellegrini stessi richiedono.

Fra le novità "logistiche" del paese, ho notato due cose interessanti: le case degli abitanti si sono trasformate in piccoli alberghi, una sorta di "albergo diffuso", dove non c'è lusso ma accoglienza cordiale e spirito di famiglia. Un'altra bella novità sono le opere sorte all'ombra del Santuario, come il Villaggio della madre, le due comunità Cenacolo di suor Elvira, la comunità di Nuovi Orizzonti, i Figli del divino Amore e tante altre opere di questo genere che non ho fatto in tempo a vedere.

Ma sono un buon segno: quando la fede e la devozione si concretizzano in opere di carità e di aiuto soprattutto a chi è più bisognoso, vuol dire che siamo sulla retta via di una "fede che opera per mezzo della carità", come dice S. Paolo.

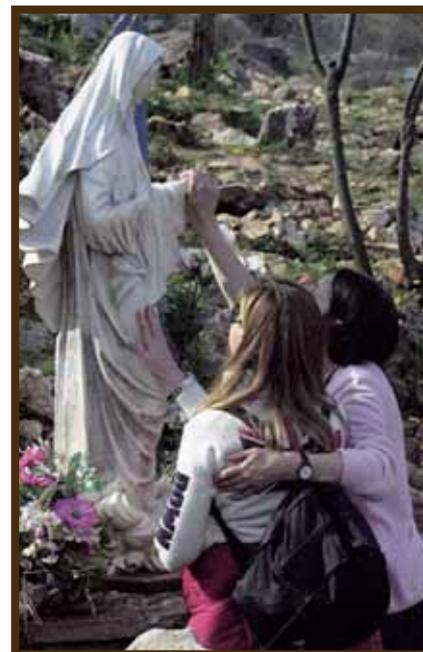
Ma, al di là di queste realtà concrete pur importanti e significative, che cosa ho trovato a Medjugorie?

Ho incontrato tantissima gente che prega, gente di tutte le età (moltissimi i giovani) con la corona del Rosario in mano. Molto partecipate le celebrazioni liturgiche e particolarmente

sentita l'ora di Adorazione della sera. Si può dire che Medjugorie è "una chiesa a cielo aperto", dove si prega dovunque ed a tutte le ore e senza guardare l'orologio! Ed, assieme alla preghiera, le Confessioni: file interminabili di persone in attesa di potersi confessare. Anch'io, come prete, mi sono messo a disposizione per le Confessioni ed ho confessato per ore, senza stancarmi, perché ho toccato con mano le meraviglie della grazia di Dio. "Sono 35, 40 anni che non mi confesso... non so perché sono qui... ma voglio confessarmi!": quante lacrime di pentimento ho raccolto in quelle ore; quanta gioia nei cuori e sui volti; quanto desiderio di ricominciare una vita nuova!

Preghiera e Sacramenti: queste, assieme a tante altre, sono le realtà più importanti che ho colto in quella terra benedetta e per le quali ho ringraziato il Signore e la Madonna di avermi dato la possibilità di viverle e di esserne testimone.

Nel viaggio di ritorno, ascoltando sul pullman le esperienze dei partecipanti,

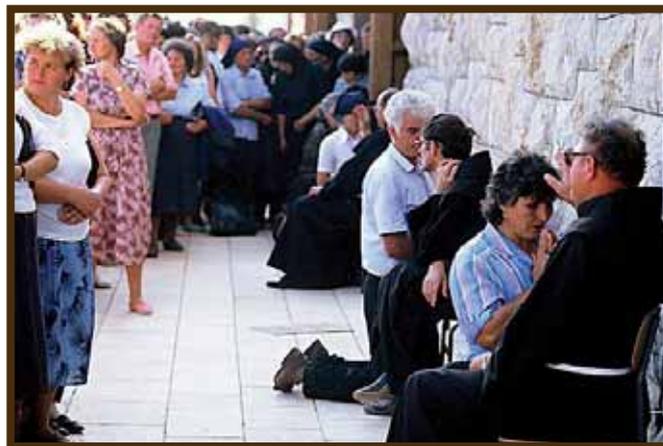


ho capito ancora più in profondità quanto quel viaggio abbia profondamente segnato la vita dei pellegrini che ho accompagnato e quanto, forse senza che me ne sia accorto, ha segnato anche la mia.

Mi rimangono in mente e nel cuore le parole che ho colto dal più giovane dei veggenti e che vorrei rilanciare come stimolo ed augurio a quanti hanno in animo di andare a Medjugorie in pellegrinaggio:

"Non venite qui per vedere i veggenti; venite per pregare e per chiedere a Maria che cosa vuole da voi. E per consacrare a Lei tutta la vostra vita".

*Don Sirio*



Penitenti in attesa a Medjugorie

## Fraternità

(Dal 13 novembre 2013 al 13 maggio 2014)

Pietro e Franca Tramet; Genitori e cresimandi di Caviola; Coppe Vittorio e Onorata in 55.mo; in matr. Piazza Francesco i genitori; Masci di Belluno; Caenazzo Franca Dalla Rosa; De Toffol Arduino; Barattin Luca; Baldini Francesco; in mem. Giorgio Pozzana la famiglia; Renzo e Anna Fant; Salesiani di Mogliano; Da Sacco Piereugenio; Pinazza Antonio; Scola Flora; Baldini Mirella; Amici del Nevegale; Guide di Polpet; D'Incà Gastone; Pampinella Giacomina; Borsi Teresa; Francescon Luigi; Caccioppo Enzo; Bendanti Francesco; Gava Lelio; Dal Molin Giovanna; De Fina Corrado; Apostolato della Preghiera Diocesi Vittorio Veneto; Piero Camposeo e Claudia Alberioli in 40.mo; Associazione Medici cattolici di Belluno; Andrea e Felice Busin; Corale Santuari Antoniani di Camposampiero; vari senza nome che vengono registrati come "Provvidenza di Dio".

Con due "senza nome" particolarmente straordinari: una busta con 500 euro ed un'altra, trovata nella cassetta della grotta, con la consistente somma di 10.000 euro.

Parrocchie: S. Maria Assunta di Mogliano; S. Mauro di Noventa di Piave; Piombino Dese; Salce; Monastier e Zenson di Piave; Castellavazzo.

Ci sono molte persone che fanno celebrare delle SS. Messe per i loro cari Defunti e che lasciano anche un'offerta per il Santuario. Anche a loro, "Provvidenza di Dio" senza nome, giunga la nostra riconoscenza.

*Un vivo ringraziamento a tutti gli offerenti, anche ai molti che lasciano in Santuario la loro offerta anonima, come la vedova del Vangelo. Preghiamo di scusare eventuali errori od omissioni o errata trascrizione*

*dei nominativi. Maria SS.ma ottenga a tutti dal suo Figlio Gesù la ricompensa di grazie e benedizioni abbondanti.*

### Avviso importante.

Visti i costi di gestione e le tasse sempre più alte, il Conto corrente postale è stato estinto e dunque non si potrà più adoperare per inviare offerte al Santuario.

Chi volesse continuare ad essere cuore e mani della Provvidenza divina può farlo:

- o consegnando direttamente l'offerta in Santuario ai sacerdoti o alle Suore;
- oppure con un bonifico bancario sulle seguenti coordinate bancarie della Cassa rurale Val di Fassa e Agordino – Filiale di Bribano: IBAN: IT 58G081406131000012042660.

Mentre mia moglie mi serviva la cena, mi feci coraggio e le dissi: "Voglio il divorzio."

Vidi il dolore nei suoi occhi, ma chiese dolcemente: "Perché?". Non risposi e lei pianse tutta la notte. Mi sentivo in colpa, per cui sottoscrissi nell'atto di separazione che a lei restassero la casa, l'auto e il trenta per cento del nostro negozio. Lei quando vide l'atto lo strappò in mille pezzi e mi presentò le condizioni per accettare.

Voleva soltanto un mese di preavviso, quel mese che stava per cominciare l'indomani: "Devi ricordarti del giorno in cui ci sposammo, quando mi prendesti in braccio e mi portasti nella nostra camera da letto per la prima volta. In questo mese ogni mattina devi prendermi in braccio e devi lasciarmi fuori dalla porta di casa."

*Pensai che avesse perso il*

## Il ricordo

*Una storia per riflettere*

*cervello, ma acconsentii. Quando la presi in braccio il primo giorno eravamo ambedue imbarazzati, nostro figlio invece camminava dietro di noi applaudendo e dicendo: "Grande papà, ha preso la mamma in braccio!".*

Il secondo giorno eravamo tutti e due più rilassati. Lei si appoggiò al mio petto e sentii il suo profumo sul mio maglione. Mi resi conto che era da tanto tempo che non la guardavo. Mi resi conto che non era più così giovane, qualche ruga, qualche capello bianco.

Il quarto giorno, prendendola in braccio come ogni mattina, avvertii che l'intimità stava ritornando tra noi: questa era la donna che mi aveva donato dieci anni della sua vita, la sua

giovinezza, un figlio. Nei giorni a seguire ci avvicinammo sempre più.

Ogni giorno era più facile prenderla in braccio e il mese passava velocemente. Pensai che mi stavo abituando ad alzarla, e per questo ogni giorno che passava la sentivo più leggera. Mi resi conto che era dimagrita tanto.

L'ultimo giorno, nostro figlio entrò all'improvviso nella nostra stanza e disse: "Papà, è arrivato il momento di portare la mamma in braccio". Per lui era diventato un momento basilare della sua vita. Mia moglie lo abbracciò forte ed io girai la testa, ma dentro sentivo un brivido che cambiò il mio modo di vedere il divorzio. Ormai prenderla in braccio e portarla fuori co-

minciava ad essere per me come la prima volta che la portai in casa quando ci sposammo... la abbracciai senza muovermi e sentii quanto era leggera e delicata... mi venne da piangere!

Mi fermai in un negozio di fiori. Comprai un mazzo di rose e la ragazza del negozio mi disse: "Che cosa scriviamo sul biglietto?". Le dissi: "Ti prenderò in braccio ogni giorno della mia vita finché morte non ci separi".

Arrivai di corsa a casa e con il sorriso sulla bocca, ma mi dissero che mia moglie era all'ospedale in coma. Stava lottando contro il cancro ed io non me n'ero accorto. Sapeva che stava per morire e per questo mi aveva chiesto un mese di tempo, un mese perché a nostro figlio rimanesse impresso il ricordo di un padre meraviglioso e innamorato della madre.

## Avvenimenti lieti in S antuario

### Si sono uniti in Matrimonio



♥ Matrimonio di **Piazza Francesco** e **Benetti Marianna** il 1° dicembre.



### Nota bene

Nonostante i ripetuti avvisi, fatti nei precedenti numeri del Bollettino del Santuario, su 1338 persone cui il giornalino viene spedito solo 58 hanno fatto sapere di gradirlo e di riceverlo volentieri.

Da questo numero la spedizione verrà fatta SOLO a quanti, in questo periodo, hanno fatto sapere che sono contenti di ricevere il nostro giornalino. Gli altri lo potranno trovare in Santuario o leggerlo sul sito internet del Santuario ([www.santuarionevegal.it](http://www.santuarionevegal.it)).

Si è sempre in tempo per confermare di voler ricevere il Bollettino: è sufficiente una mail ([santuarionevegal@alice.it](mailto:santuarionevegal@alice.it)), una telefonata (0437907060), un sms al 3280117002 oppure una cartolina od un biglietto per posta ordinaria: Santuario Maria Immacolata – Via Nevegal 798 – 32100 Belluno.

Iscr. Trib. di Belluno n. 4/92

MARIO CARLIN

*Direttore responsabile*

SIRIO DA CORTE

*direttore*

Stampa Tipografia Piave srl

### Hanno celebrato anniversari di Matrimonio



♥ 50.mo: **Savaris Valerio** e **Da Rold Lorena** il 6 aprile.



♥ 25.mo: **Corrà Danilo** e **Coniglio Isabella** il 9 aprile.



♥ 40.mo: **Camposeo Piero** e **Alberlioli Claudia** di Belluno il 13 aprile.